

Si dice che nella campagna elettorale europea che oggi si chiude si è parlato poco di Europa. Non è vero: non per tutti.

La lista Uniti nell'Ulivo non solo ha sempre parlato del grande traguardo europeo che dobbiamo raggiungere, ma è l'unica forza politica ad aver redatto un programma ampio e approfondito per l'attività del parlamento europeo, un programma che riflette e attua i valori e i principi etico-politici su cui si sono costruite le democrazie occidentali e che noi vogliamo conservare e tenere sempre alti.

La nostra visione dell'Europa è quella di una grande realtà geopolitica, unitaria e organizzata democraticamente, capace di assumere con metodo collegiale decisioni di politica estera, di difesa, di economia, e di stare da protagonista sulla scena mondiale, con pari dignità rispetto agli USA e alle emergenti potenze industriali dell'estremo oriente: Cina e India innanzitutto.

Il riequilibrio e il contrappeso rispetto allo strapotere americano è infatti la prima grande ragione della costituzione di un'Europa unita politicamente.

I fatti di questi ultimi giorni lo dimostrano: solo una presa di posizione unitaria dei Paesi europei, il cui nucleo è stata la solidarietà franco-tedesca integrata dalla Spagna di Zapatero e dal tardivo ripensamento italiano, ha costretto gli USA a venire a Canossa e a favorire essi stessi una nuova risoluzione ONU, destinata a restituire all'IRAQ piena sovranità, e a conferire alla presenza militare in quel paese il crisma della legalità internazionale, prima del tutto violata, come l'Ulivo ha ripetutamente denunciato per un anno.

Una politica nazionalistica da parte dei singoli paesi europei, con ammiccamenti alle iniziative unilaterali USA in cambio di sperati vantaggi futuri, relegherebbe l'Europa ai margini della politica mondiale e aprirebbe agli europei un futuro di serie B e di decadenza economica.

Infatti, e veniamo alla seconda ragione, solo la forza e le risorse, sia economiche che umane, dell'intera Europa, possono avviare la ripresa dell'economia continentale, con adeguati programmi di ricerca e innovazione, con la formazione permanente, la conoscenza, le Università. Come ci viene indicato dalla Strategia di Lisbona, la società della conoscenza è la sola chiave possibile per sbloccare la crescita economica europea, rilanciare la produttività e la conquista dei mercati, attivare l'espansione e l'occupazione, e con essa i redditi delle famiglie e il welfare.

L'Unione Europea è condizione indispensabile perché ciò accada. Altro che dare colpa all'euro, altro che seminare euroscetticismo e denigrare le strutture comunitarie, come fa sistematicamente la nostra destra nazionalista, miope e retrograda!

Una destra che fa mancare i mezzi per la ricerca e nel contempo elargisce contributi a chi compra il decoder per ricevere le TV di Mediaset e i suoi programmi omologanti e propagandistici.

La destra taglia i fondi per la cultura e investe nell'ignoranza.

Ma è la terza ragione quella che noi amiamo di più.

Perché è una ragione che vale per tutti gli europei ma che, per noi italiani, costituisce in questo momento storico, un motivo di impegno e di speranza in più, strettamente collegato com'è ai fatti di casa nostra.

Non voglio dilungarmi nel dettagliare il malgoverno dell'attuale maggioranza di centro-destra in fatto di economia, fisco, stato sociale, scuola, sicurezza, sanità. Ci vorrebbe troppo tempo.

Ma voglio solo fare qualche esempio ed invitarvi a qualche riflessione.

A vantaggio di chi va la politica dei continui condoni fatta da questo governo in materia fiscale, ed edilizia, se non a vantaggio di chi le tasse non le paga e le regole non le rispetta? Di sicuro non a vantaggio della collettività e della gente comune.

E che dire del taglio dei fondi alle regioni e alle amministrazioni locali, costrette così ad abolire o ridurre i servizi alle famiglie, agli anziani, ai non autosufficienti? E questo per procedere alla riduzione delle aliquote fiscali nel nome delle esigenze del mercato: ma noi vogliamo una economia di mercato, non una società di mercato!

E chi avvantaggia l'abolizione dell'imposta di successione (che già non c'era per i patrimoni fino a 1/2 miliardo) se non i ceti più ricchi, il cui contributo avrebbe ben potuto aiutare le tanto bisognose casse dello stato?

Ed è forse a vantaggio della gente comune la abolizione del reato di falso in bilancio, o non piuttosto di imprenditori disinvolti e di manovre non confessabili, volte a facili arricchimenti e ad evasioni fiscali?

E la legge Gasparri, che – per molti anni ancora – toglie ogni speranza di pluralismo nell'informazione, consolidando un monopolio unico al mondo, va forse a vantaggio dei cittadini che avrebbero il diritto di ascoltare tutte le voci e sono invece privati di quelle dissenzienti e critiche; o non avvantaggia forse chi detenendo il potere politico mira alla autoreferenzialità, e

possedendo le emittenti e i giornali domina incontrastato sui proventi pubblicitari?

E quale esempio, quale morale trarre dal pensiero di questa maggioranza, che di fronte all'aumento della microcriminalità, anziché migliorare il controllo del territorio, spinge di fatto i cittadini a difendersi da sé, auspicando un Far West nostrano, con una autentica retromarcia culturale e civile?

Si potrebbe ovviamente continuare. Ma credo che ciò sia sufficiente a farci capire, al di là di ogni incertezza, che questo governo ci sta gradualmente allontanando dai valori costituzionali ed imponendo invece la cultura dei rapporti di forza, traducendola in leggi che formalizzano il diritto della forza in luogo della forza del diritto.

Noi della lista Uniti nell'Ulivo non lo permetteremo, sia con l'azione politica che condurremo all'interno delle istituzioni nazionali fino all'appuntamento cruciale delle elezioni politiche del 2006, sia, e subito, con la nostra presenza nel Parlamento europeo a favore della Convenzione europea e della sua più completa e coerente applicazione.

E' la Convenzione la legge costituzionale della nuova Europa dei 25.

Una costituzione che antepone ad ogni sua norma quei principi di eguaglianza, libertà, solidarietà e democrazia, che oggi sono messi a rischio nel nostro Paese e per i quali invece noi intendiamo batterci fino in fondo, - ritrovando la nostra Italia attraverso la nuova Europa – per noi ma soprattutto per i nostri figli e per le future generazioni.